

SOMMARIO

Introduzione	09
01 Laureana	13
02 Capaccio	33
03 San Mauro	45
04 Perdifumo	59
05 Ogliastro Cilento	67
06 Omignano	77
07 Montecorice Fraz. di Agnone	85
08 Casalvelino	97
09 Sessa Cilento	113
10 Prignano	125
11 Castellabate	139
12 Serramezzana	175
13 Rocca Cilento	183
14 Stella Cilento	195
15 Rutino	203
B1 Rete Rurale tra Agropoli e Castellabate	219
Fonti bibliografiche	239

INTRODUZIONE

La qualità della vita in una realtà singolare come quella delle piccole città storiche del Cilento, certamente connesse al valore intrinseco del patrimonio storico, artistico e culturale, non può più essere intesa solo come area di recupero ambientale/architettonico, ma come un pulsante centro reale di sviluppo delle attività che lo faranno vivere o ri-vivere.

L'edilizia storica del Cilento, costituisce un patrimonio complesso, e la storia degli insediamenti ci hanno depositato architetture che nel tempo hanno subito processi di modificazione anche molto radicali, che hanno implicato la formazione di sistemi edilizi estremamente stratificati.

La scena urbana ha subito negli anni recenti una robusta modificazione nel trattamento sia degli elementi plastici esistenti (decorazioni scultoree, cornici, lesene, basamenti, zoccolature, ecc.) sia degli intonaci, in particolare nelle scelte delle coloriture e nei modi delle tinteggiature.

La metodologia proposta è basata sulla funzione

culturale della memoria per conservare e trasmettere alle generazioni future il ricco patrimonio di segni, tecniche, significati e linguaggi presenti nei centri storici, sottraendoli a processi di degrado, legati alla mancanza di pianificazione e manutenzione.

Conservare e tutelare la bellezza dei nostri centri storici minori, per sottrarli all'abbandono, analizzando edificio per edificio, che caratterizzano le architetture del Cilento interno, recuperando le identità e le attività artigianali ed agricole che sono le più praticate dai suoi abitanti.

Tale ricerca si orienta verso un percorso analitico e progettuale sulla questione del recupero dei centri storici minori, a tal proposito, sono stati discretizzati ed analizzati i processi d'impiego dei materiali di provenienza locale, anche attraverso percorsi di riscoperta legati al cambio delle esigenze e delle velleità della progettazione architettonica.

Il quadro che ne è emerso conferma la straordinaria varietà delle pietre ornamentali cilentane che,

accanto ad impieghi tradizionali dal carattere più sobrio e contenuto, hanno assecondato la realizzazione di interessanti episodi urbani, dei centri caratterizzati da specificità.

Proprio il binomio territorio e identità permette di creare nuove reti di relazione che vanno oltre i luoghi, verso modelli di sviluppo integrato locale e turistico.

Le attività del turismo integrato con l'agricoltura e le altre attività locali ricche di singolarità, risultano le più praticabili affinché tutto il territorio rurale conservi e valorizzi la sua vocazione paesaggistica culturale.

2

CAPACCIO

Il territorio di Capaccio è abbastanza vasto ed è articolato in una fascia costiera seguita da una vasta pianura che giunge sino alle pendici del gruppo montuoso ove sorge il centro storico del paese, attraversando il fiume Sele ed il Solofrone, i quali delimitano i confini con i comuni limitrofi. Situato a circa 400 m.s.l.m., il nucleo storico di Capaccio “Nuova” (ovvero il capoluogo) che all’inizio del suo sviluppo urbano veniva distinto dal nucleo più antico, ubicato a circa tre chilometri a sud, sorge lungo un pendio che si inserisce tra il Monte Soprano (1082 m) e il Monte Sottano (632 m). La sua particolare posizione geografica, lo configura originariamente come un insediamento “aperto”, privo di mura e strettamente connesso alla viabi-

lità collinare, diverso dai borghi di origine medievale che si strutturavano con la netta distinzione tra tessuto urbano e tessuto agrario, disponendo case e monumenti lungo le vie principali e nei nodi delle strade.

A partire dal XVIII sec., lo sviluppo dell’economia ed il conseguente periodo di benessere favorì l’intensa espansione urbanistica di cui si ritrova traccia nei meravigliosi palazzi, in classico stile settecentesco, e nei portali in pietra calcarea, le cui sobrie linee abbellivano gran parte degli edifici.

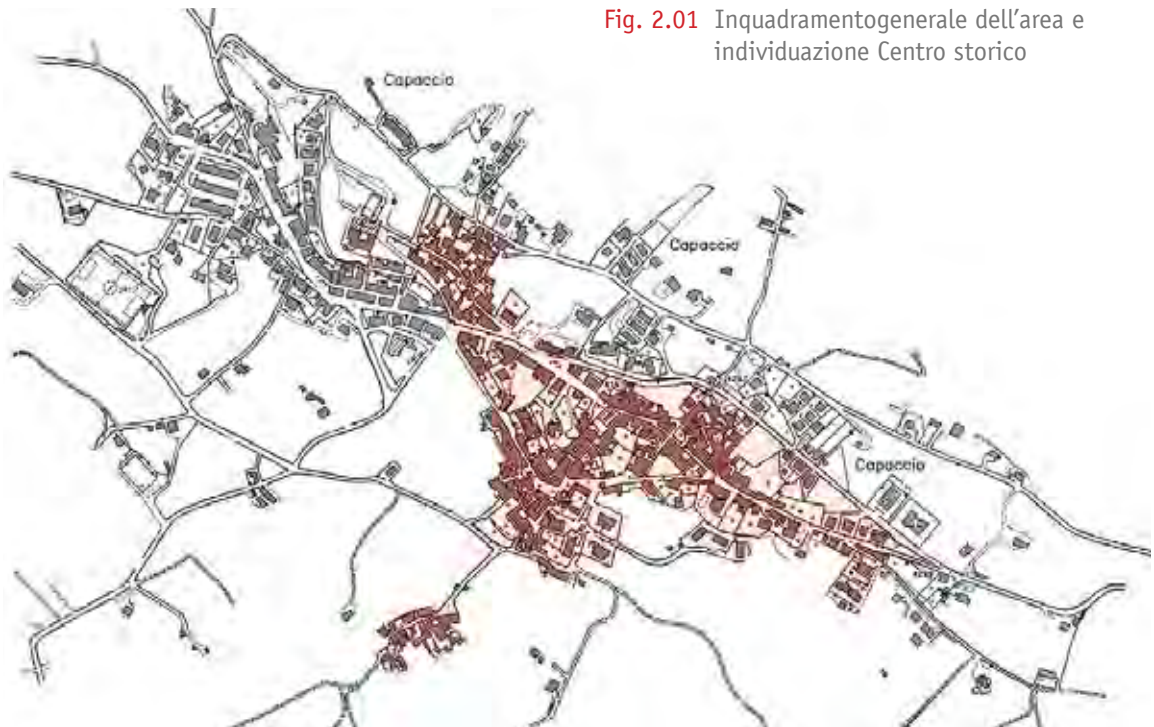


Fig. 2.01 Inquadramento generale dell’area e individuazione Centro storico

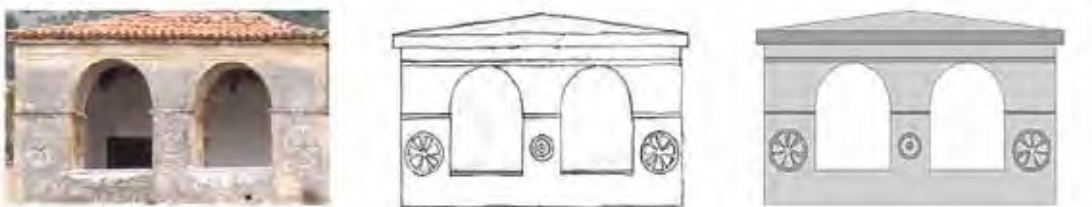


Fig. 2.03 Portale in pietra calcarea del Palazzo Arcioni, foto, schizzo e prospetto

Palazzo Arcioni, edificio residenziale edificato nella prima metà del XVIII secolo, conserva elementi formali di particolare interesse: di rilievo, oltre al portale, i due passaggi pubblici coperti, uno a Nord-Est e l'altro, più importante, sul lato Nord-Ovest dell'edificio, con soffitto ordito in legno e lasciato a vista. L'ubicazione periferica rispetto al centro storico, conferisce ai passaggi la funzione di porta urbana, aperta verso la viabilità rurale esterna. Ad angolo tra via Contrammiraglio

Vecchio e Vicolo Niglio, è ubicato un elegante edificio residenziale risalente al XX secolo, Palazzo Vecchio, la cui facciata presenta elementi di pregio ben conservati come il portale in pietra calcarea in bugnato a diamante, le inferriate alle finestre, le mensole in ghisa dei balconi. Singolare è la loggia che si eleva nell'angolo a Sud Est del Palazzo e che conserva i caratteri originari della copertura e della finitura dell'intonaco, con decorazioni nei pilastri d'angolo.

Fig. 2.04 Loggia, elementi decorativi in basso rilievo: foto, schizzo e prospetto



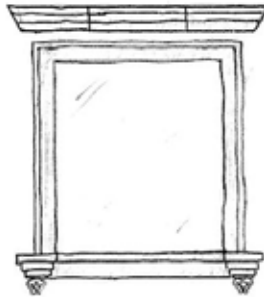


Fig. 2.05 Finestra, soglia a goccia in pietra calcarea: foto, schizzo e prospetto

Proseguendo lungo il tracciato di via Contrammiraglio Vecchio, nel centro storico di Capaccio Capoluogo, si scorge l'antica residenza dei Bauli al tempo dei Casali edificata nel XIX secolo, Palazzo Marandino. Nonostante l'attuale stato di abbandono, sono ancora visibili elementi architettonici di notevole pregio come le soglie a gocce delle finestre, il portale in pietra calcarea con piedritti a sezione lobata e concio di chiave con volute e decorazione a conchiglia. L'ingresso principale è ri-

alzato di circa un metro rispetto al livello stradale e vi si accede attraverso una rampa, in origine realizzata con pavimentazione in pietra, ora ricoperta con conglomerato cementizio.

Fig. 2.06 Concio di chiave in pietra calcarea: foto, schizzo e prospetto



Edifici di Via Contrammiraglio Vincenzo Vecchio: fotoraddrizzamento



Edifici di Via Contrammiraglio Vincenzo Vecchio: mappatura del degrado



DISTACCO  UMIDITA' 

Edifici di Via Contrammiraglio Vincenzo Vecchio: piano del colore



8

CASALVELINO

Caratterizzato da abitazioni di antica costruzione che si susseguono le une alle altre lungo la via principale, da vicoli ripidi e stretti tra palazzi nobiliari, fontane e lavatoi usati in passato, presenta un'architettura semplice ed essenziale con gli elementi caratteristici dei borghi rurali. La Chiesa della Madonna dell'Assunta, edificata nel XIII secolo circa, fa parte del primo nucleo di edifici sorti nel borgo antico. L'ingresso principale sulla Piazza

Morinelli è rialzato rispetto al livello della strada ed è caratterizzato da una facciata lineare scandita da due bifore abbellite da una decorazione circolare.

Fig. 8.02 Cartografia catastale, analisi dei fronti edilizi

 CENTRO STORICO

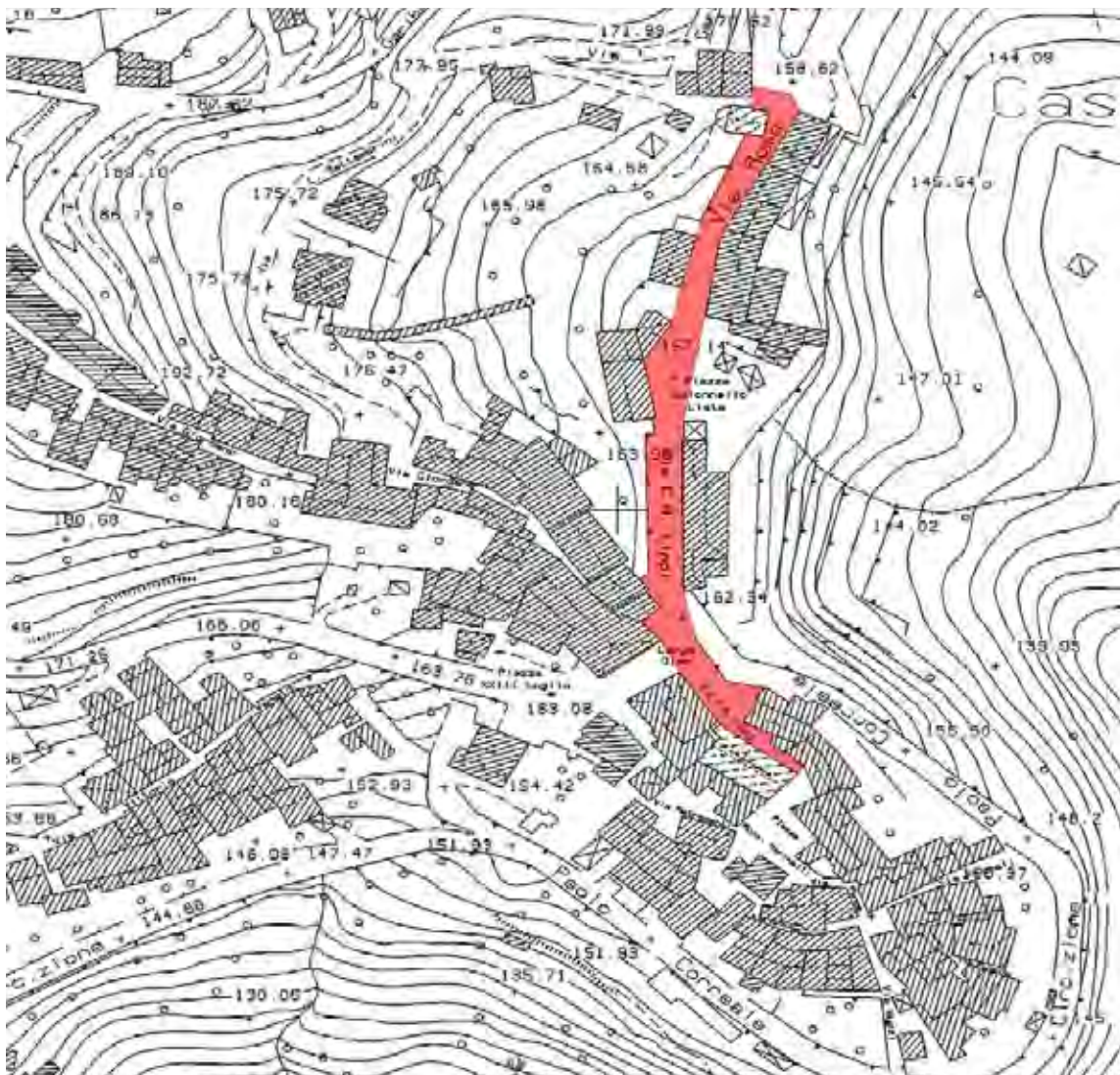




Fig. 8.08-09 Piazza Mons. Morinelli, rilievo fotografico e schizzo



Fig. 8.10 via Lippi, schizzo dei volume edilizi

Edifici di Via Lippi: fotoraddrizzamento



Edifici di Via Lippi: mappatura del degrado



DISTACCO ALTERAZIONE MATERICA UMIDITA'

Edifici di Via Lippi: piano del colore



Edifici di Piazza Monsignor Morinelli: fotoraddrizzamento



Edifici di Piazza Monsignor Morinelli: mappatura del degrado



DISTACCO  ALTERAZIONE MATERICA  UMIDITA' 

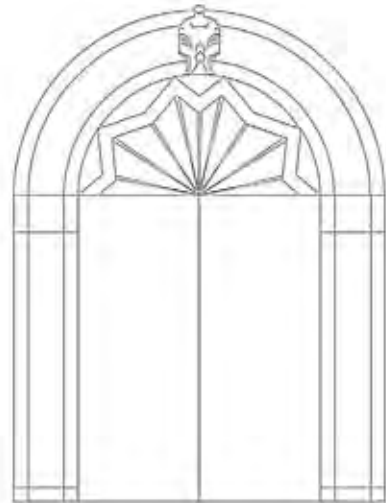
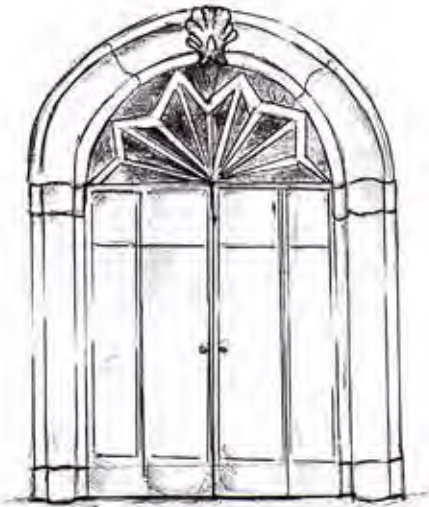
Edifici di Piazza Monsignor Morinelli: piano del colore



Particolare del portone del palazzo in Via Roma: foto e schizzi



Particolare del portone del palazzo in Via Roma: schizzi e restituzione grafica



13

ROCCA CILENTO

Fulcro originario di Rocca è il castello, circondato successivamente dal borgo medioevale e di proprietà della famiglia Sanseverino dalla fine dell'XI secolo nonostante sia stato edificato nell'IX secolo circa. Situato a circa 600 m.s.l.m. esprime chiaramente i caratteri principali dell'architettura longobarda e si inserisce in modo organico nel centro abitato di Rocca.



Fig. 13.04-05 Rocca, rilievo fotografico e schizzo prospettico

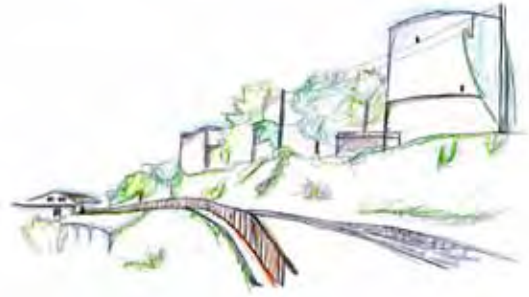
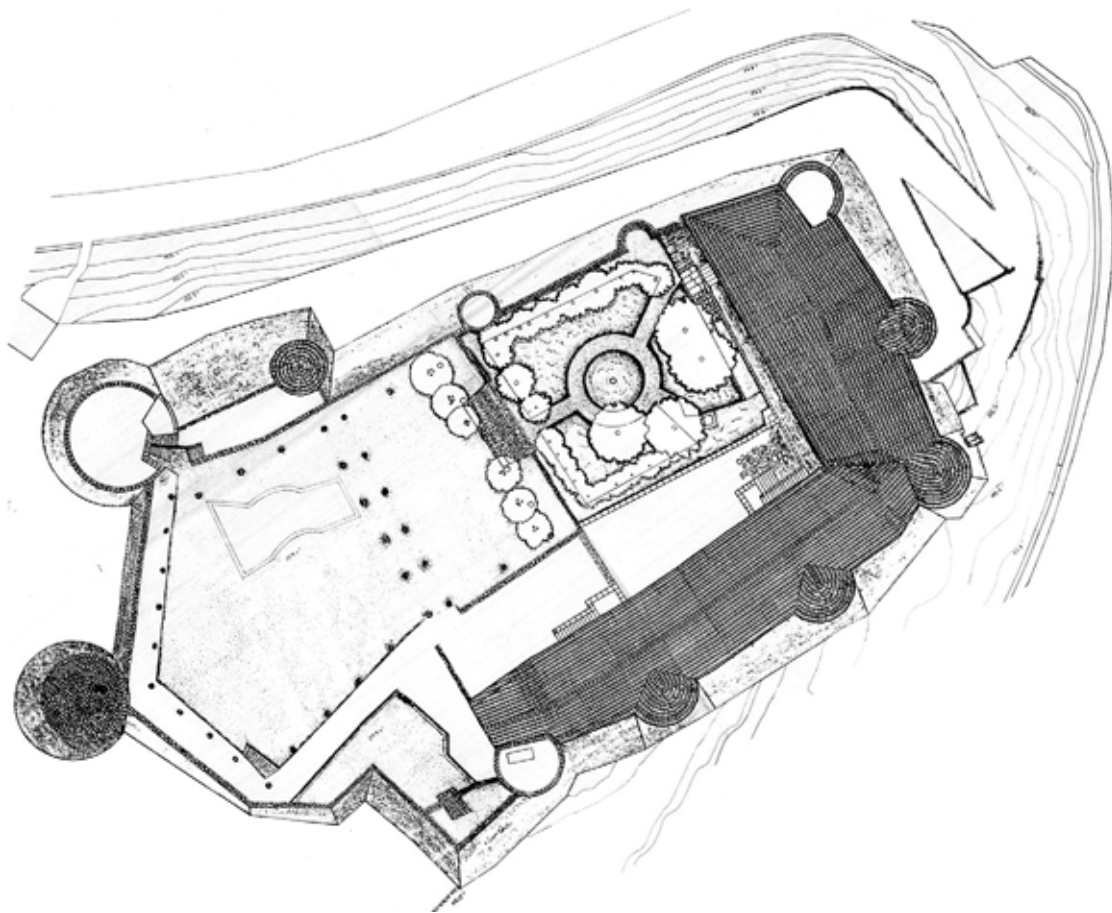


Fig. 13.06 Planimetria della Rocca





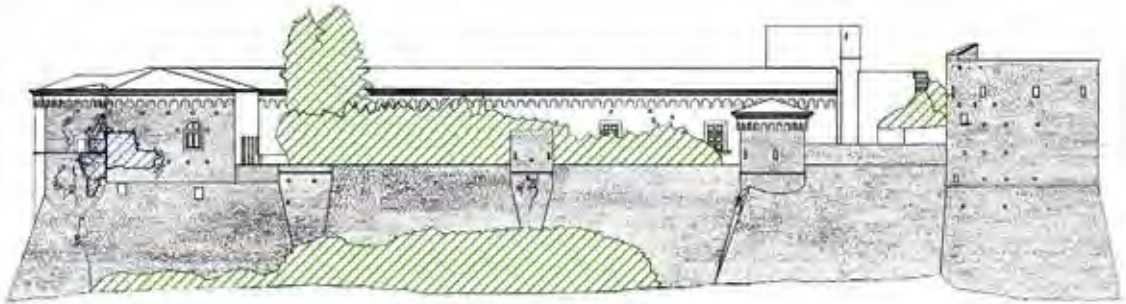
Impostato su uno schema assimilabile ad un pentagono allungato, è un complesso molto articolato che si sviluppa lungo un perimetro di circa 300 mt, circondato da mura di origine angioina e, sul lato occidentale, da undici torri circolari di vario diametro. La facciata, rivolta verso sud e verso l'antico borgo, presenta ulteriori tre torri che sporgono dalla cortina su cui si apre l'ingresso che un tempo

doveva essere protetto da un ponte levatoio e che ad oggi è raggiungibile tramite una stradina che si inerpica con brevi e ripidi tornanti.

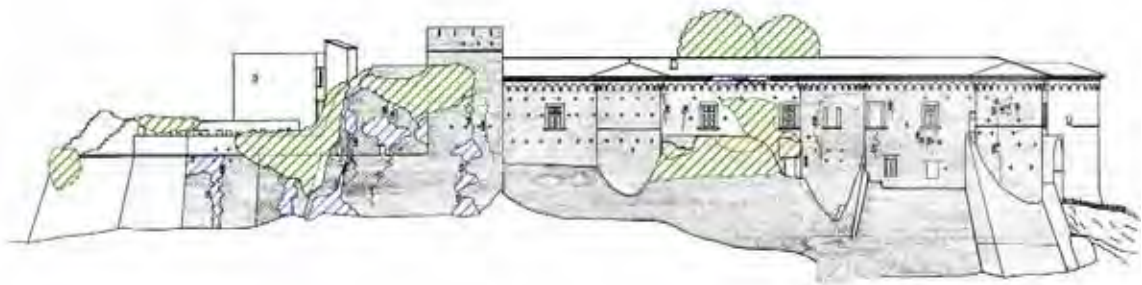
Fig. 13.07-08-09-10 Rocca, rilievo fotografico e schizzo prospettico



Rocca cilento, prospetto nord-est: mappatura del degrado



Rocca cilento, prospetto sud-ovest: mappatura del degrado



Suggestivo il centro storico di Lustra che si snoda attorno alla chiesa di Santa Maria delle Grazie, rialzata su un basamento moderno, e dal quale traspare l'architettura tipica dei borghi cilentani con le abitazioni in pietra locale, riconoscibile dal colore tenue delle facciate.

Edifici di Via S. Anna: fotoraddrizzamento



Edifici di Via S. Anna: mappatura del degrado



Edifici di Via S. Anna: piano del colore



15

RUTINO

Quasi tutti i palazzi conservano molti dei segni della cultura architettonica tradizionale: dai portali al caposcala, ai mascheroni, agli stemmi in marmo, alle opere in ferro battuto. Il centro storico è caratterizzato da edifici nei quali ritroviamo ciascuno di questi elementi, chiaramente riconoscibili anche dall'utilizzo di materiali reperibili in loco.



Fig. 15.08-09 Edificio del centro storico, rilievo fotografico e schizzo prospettico





Edifici del centro storico: fotoraddrizzamento



Edifici del centro storico: degrado materico



DISTACCO  ALTERAZIONE MATERICA  UMIDITA' 

Edifici del centro storico: piano del colore



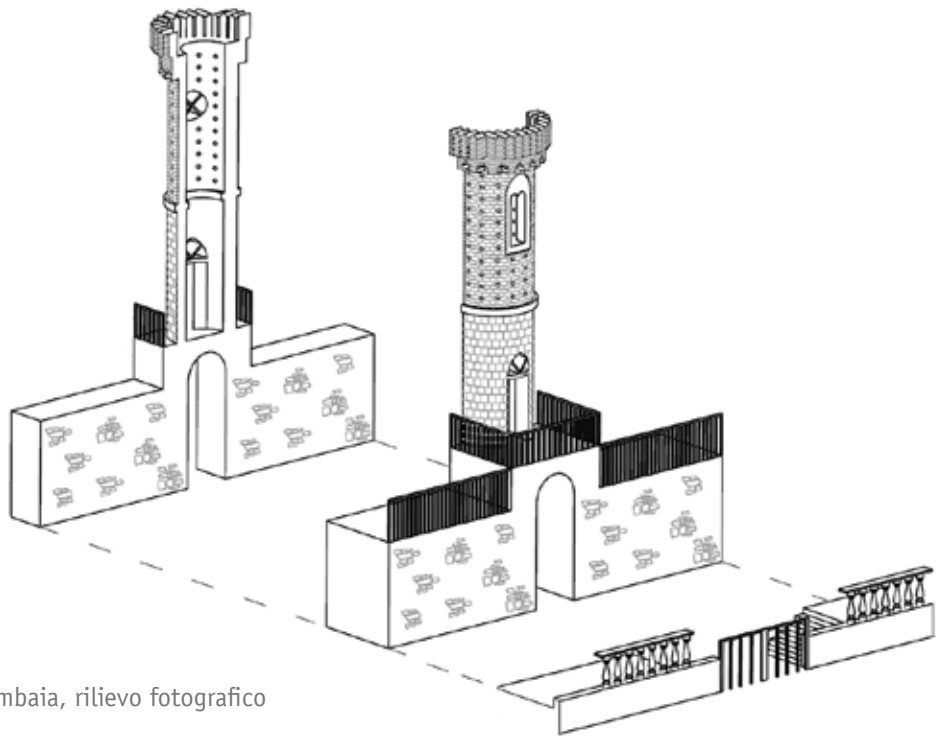
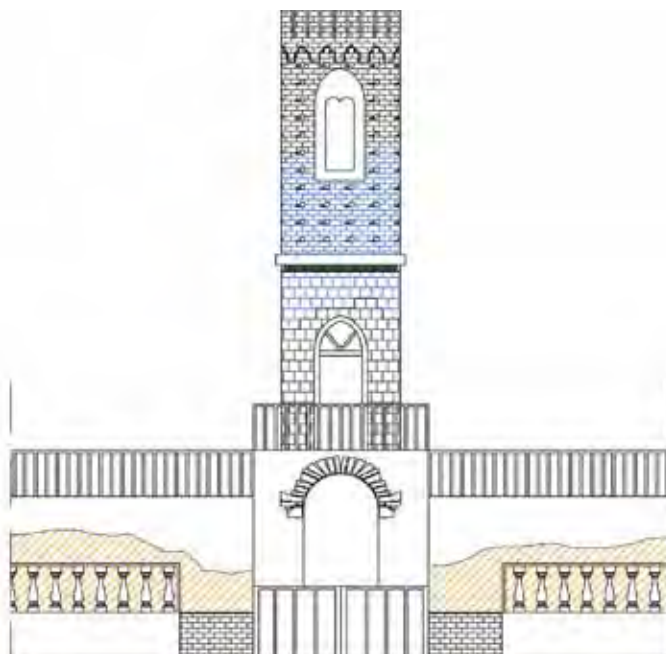


Fig. 15.15 Colombaia, rilievo fotografico

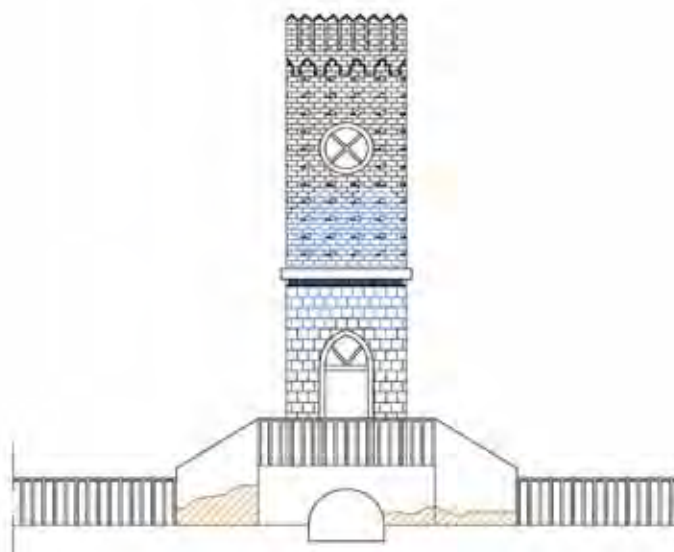
Fig. 15.16 Colombaia, schizzo prospettico

Fig. 15.17 Colombaia, spaccato assometrico

Colombaia: degrado materico



Colombaia: degrado materico



EROSIONE  VEGETAZIONE  UMIDITA' 